

L'attore volge in dramma la sua farsa sul turismo sessuale

Prova d'artista

Fa trasparire in *Land Lover* la sua esperienza di non vedente

Berardi trans dolente sull'isola dell'amore



TRIPLA VESTE

Gianfranco Berardi è anche autore di "Land Lover", del quale ha firmato la regia

in un Sud senza prospettive. Ardita anche la prova ne *I briganti*, dove l'attore-autore si divideva nei tanti personaggi che ruotavano attorno a un fuorilegge pugliese ai tempi dell'Unità d'Italia. È ancor più istrionica la sfida in questo nuovo *Land Lover*, dove Berardi affronta il ruolo in travesti di una

transessuale che cerca conforto alla sua solitudine, e buoni auspici nella sua costante ricerca di un uomo che la ami, affidandosi all'improbabile santone attorno al quale ruota la girandola tragicomica della pièce. Infelice e perduta, ansiosa di redimersi e ancor più di trovare l'anima gemella, tra

balli in discoteca e sogni di nozze al ralenti che si trasformano in ombre da incubo, sarà lei a far vibrare il testo verso la tragedia, in un ritratto di dolente umanità segnata dal diverso che Berardi incarna con intensità commovente, tale da rievocare certi femminicelli struggenti del rimpianto Annibale Ruccello. Attorno a lei, sulla fantomatica "isola dell'amore" dal nome che ricorda quello di un'auto alla moda, pubblicizzata da spot sussurrati da una voce suadente, ruotano due personaggi come lei in fila nella sala d'attesa di un veggente-guaritore, che ci aspetteremo guru orientale e invece è un ciarlatano da Quartieri Spagnoli, ma con accento siciliano, provvisto di altarino kitsch con Madonne e magliette da serie A. Sono un manager rampante ma mammoni, che copre con gli affari gite di turismo sessuale, e una sfigatissima e miope devota della New Age che sa tutto di chakra, yoga e fiori di Bach (la brillante Gabriella Casolari, anche aiuto regista), meschine solitudini di un testo dall'ironia appuntita e intelligente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Litta corso Magenta 24,
ore 20.30, ingresso 18/9 euro,
fino a domenica, 0286454545

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

SIMONA SPAVENTA

ENTRA in scena in abito rosso, tacchi e calze nere a velare le gambe magre, gli occhi bistrati persi in una malinconia lontana. Alto e allampanato, Gianfranco Berardi è la trans Niki orfana d'amore di *Land Lover*, e basta la sua presenza a cambiare il passo di una farsa divertita e sgangherata, feroce pamphlet comico contro il turismo spiritual-sessuale. Perché a volte accade che il vissuto di un attore traspaia in qualche modo sul palco. Sono casi rari, e preziosi, un dono che è dato sicuramente a questo ragazzo tarantino di 32 anni, e che gli viene dalla forza con cui ha continuato a studiare e lavorare nonostante, a nemmeno vent'anni, sia diventato cieco. Fatto che nessuno dalla platea potrebbe sospettare, nemmeno guardando la pièce che gli ha dato la notorietà, e che proprio di cecità parlava: *Il deficiente*, premio Scenario 2005. Lì il soggetto, in parte autobiografico, aveva al centro un dispettico non vedente: eppure Berardi, nella molteplice veste di autore, regista e attore, con un audace gioco delle parti si ritagliava non il ruolo del menomato, ma di uno defitranneggiati fratelli, disoccupati